

ROMA e STATO

6. Sc.

ESTERO

40. Fr.

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — In Firenze dal Sig. Vieusseux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Bocuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office - Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Canon, veuve, libraire rue Cannebière n. 6 — In Capolago Tipografia Elvetica — In Bruxelles e Belgio presso Vahien, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smitre all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica la mattina — MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. — MERCOLEDI, VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO = Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea = Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

## ROMA 9 LUGLIO

Le nubi si addensano. Non è questa una previsione malaurosa; è un fatto. È un fatto che non ci dà meraviglia, né terrore, ma sì un dolore profondo; imperocché non appena appariva sull'orizzonte, allora sereno, il primo indizio della tempesta, il Giornalismo non mancò di volgere calde parole a chi doveva scongiurarla; e le parole furono indarno. La causa della libertà, vivadio, non perisce; e si farà gradino degli ostacoli per sorgere più maestosa, e tranquilla; ma a pensare che questo trionfo potrebbe costar lagrime e sangue, dopo che Iddio aveva posto in mano degli uomini la possibilità di compierlo con anima immacolata, senz'odio e senza rancori, il nostro cuore addolorasi e ne fremde. Dunque i nemici della libertà vogliono tentare gli orrori d'una collisione? Sciagurati! e in che confidano? e non pensano che la libertà è risorta sempre dalle ruine dei tempi, ma che una loro sconfitta sarebbe terribilissima, e finale quanto certa?

Un'immensa frode aveva steso la rete su tutta l'Europa, e forse con questo disegno: Se l'Anarchia avesse rovesciato la Repubblica in Francia, le reazioni si sarebbero sollevate a Vienna, e a Berlino; un'insurrezione in Savoia avrebbe accresciuti gli imbarazzi del Gabinetto Piemontese, e il Dispotismo avanzandosi colle baionette Russe avrebbe trovato l'esercito austriaco qual corpo avanzato in Italia, e Ferdinando di Napoli che ne avrebbe salutata l'apparizione con una salva di bombe. Che avrebbe potuto opporre la Dieta di Francoforte non avendo organizzato ancora la Patria Germanica? lottando ancora colla mala fede e col tradimento di tanti Principi? La guerra sarebbe giunta sul Reno, ben presto, e forse prima che i Francesi avessero potuto rinnovare gli esempj della prima rivoluzione; fra tanti Principi scaduti non sarebbe uno solo mancato in tanto rimescolamento; perocché la sventura dell'esilio consolata nei Patrioti dall'amore dei principj, e dalla dignità della coscienza, non trova consolazione nei Principi che perduto il trono hanno perduto ogni altra affezione. L'Inghilterra avrebbe seguita la sua storia. E l'Italia? di corruttori, e di corrotti v'ha molti; chi poteva, e chi potrebbe vaticinare le conseguenze di questa immensa ruina? Il trionfo dell'ordine e della legge nella Repubblica Francese ha scomposto gran parte ed anzi la massima parte dell'iniquo disegno! e a prezzo di tanto sangue! Ma presso di noi ogni tentativo di reazione poteva e potrebbe forse ancora prevenirsi senza sovversioni, senza ruine, senza stragi! E per mezzo semplicissimo; cioè collo sfiduciare le ribalde speranze, col toglier credito ai sovvertitori, col tranquillare le intimidite coscienze! e tutto ciò entrando per una via ugualmente leale, ma più franca, e più manifesta. Noi siamo certi, che la Costituzione deve essere, ed è una verità; noi siamo certi che nessuna concessione venne fatta dal Principe con maggiore spontaneità, e convincimento di bene. Eppure tutti coloro che non vogliono la libertà dei popoli van predicando scelleratamente che la costituzione venne estorta, e nascondendo sotto pretesto di venerazione quell'odio che hanno nutrito e nutrono sempre per il Pontefice, pongono innanzi il suo nome, e dichiaransi di Lui sostenitori per guerreggiare la libertà. Infamia! non parleremo a costoro impenitenti di mala fede, ma ci rivolgeremo ai sedotti e direm loro, Molte, e molte prove avremmo della spontaneità che fu nell'atto di Pio IX quando diede la costituzione! ma ne volete una, a cui i vostri infami seduttori non potranno mai rispondere? eccola: tutta l'Italia gridava guerra contro l'Austria, e la gridava in nome di Pio IX, e credeva più santa la guerra perchè la credeva favoreggiata da Pio IX, e se questi avesse voluto mescolare un po' d'ambizione nella ricomposizione territoriale, e nell'unione politica d'Italia in quei momenti del più bollente entusiasmo che i popoli abbiano avuto mai per un Principe, chi può sapere quale già sarebbe il destino di Roma? chi lo pareggiava a Giulio II, chi ad Alessandro III, chi al terribile Ildebrando! ebbene? egli credette di doversi dichiarare alieno dalla guerra della nostra indipendenza - non entriamo ora nel fatto in se medesimo - Ma quali conseguenze ne vennero per Lui? Le ultime conseguenze le attenderemo dagli avvenimenti che forse rettificcheranno molti giudizi, ma intanto egli volle piuttosto cimentarsi a perdere tutto l'amore degli Italiani volle affrontare l'opinione di tutta una nazione già tutta sua, e perchè? per obbedire a ciò che nella sua coscienza credeva giusto. Ed un' uomo di tal tempra incapace di sottomettere la sua convinzione all'opinione di tutta Italia, benchè sapesse di compromettere con una parola tanta gloria e tanta fama, potete credere che fosse venuto a dare una costituzione se non fosse stato convinto della giustizia e dell'opportunità nel darla? Inflessibile alla guerra, si sarebbe fatto ciecamente docile per la costituzione?

Questi ed altri pretesti di malumore vanno preparando discordie, e sciagure. In nome della patria, e della sa-

lute d'Italia facciamo un voto; ed è, che venga illuminata con atti solenni la pubblica opinione, e ricercati ed esemplarmente puniti gli autori del male. Finchè il male consumava le sue forze qui dentro, poteva concedersi alla pietà il tollerarlo; ora che attinge una forza minacciosa dagli intrighi che si vanno formando per tutta Europa, è un dovere il distruggerlo, e spiantarlo.

CESARE AGOSTINI

L'Austria si raccomanda a quei popoli che non conoscono rivali nell'arte di saccheggiare e d'incendiare, ai Croati: i Principi di Germania chiamano in loro soccorso quei soldati che resero il loro nome sinonimo di feroce, i Cosacchi: Ferdinando di Napoli si fa l'amico e il Protettore di quella classe sociale vile ed abietta, che forma il disonore dell'umanità così che nemmeno può chiamarsi plebe, dei lazzari: i Re caduti e i nuovi Pretendenti si associano a quella setta che porta scritto sulla bandiera, *anarchia e distruzione*, ai comunisti.

Ecco o popoli di Europa le paterne cure, ecco il pietoso regime che vi promettono le monarchie assolute.

Innanzi a questi fatti non sappiamo come non arrossiscono coloro che si fanno sostegno e caldi difensori di questi Principi i quali non impararono nulla dalla storia di tanti anni, che chiusero il cuore ad ogni sentimento patrio e generoso.

Il partito liberale si è trovato spesso ridotto all'estrema disperazione perseguitato ed oppresso dalle tirannidi: ma non ebbe mai ricorso a quei mezzi scellerati di cui oggi si gloriano tanti Principi, ma non strinse mai alleanza coi ladri e con gli assassini.

Eppure fu calunniato, eppure si disse il suo amore per la libertà e per la indipendenza nazionale, il suo rispetto per i dritti della società non essere altro che belle parole gettate per addormentare i popoli: ma in realtà non aver esso altro in mira che salire al potere per farsi tiranno, per usurpare le altrui sostanze, per opprimere.

La maschera è caduta a quella razza d'ipocriti: i popoli non possono più illudersi sulle vere intenzioni dei Principi assoluti.

Un ultimo sforzo ancora e la causa dell'umanità è vinta. La nostra epoca ha riconosciuto che oggi non vi sono più forme di governi per cui i popoli devono combattere e straziarsi, come non vi sono più dinastie da sostenersi con sacrificj di sangue e di fortune; non vi sono che principj, e questi semplici e universali confacenti ad ogni forma di governo, obbligatori tanto pei re, o pei presidenti, quanto pei popoli.

I Re, i Presidenti regnano e non governano, i popoli non regnano e non governano, ma non obbediscono che alla volontà delle maggioranze, e ai mandatarij che si scelsero liberamente.

A poco a poco si spegneranno i due partiti che oggi si fanno guerra, i repubblicani e i monarchici. I governi a qualunque natura appartengano resteranno sicuri della loro stabilità finchè rispetteranno le leggi che approvò la nazione, e che le condizioni dei tempi e del paese modificarono. Se le repubbliche non vogliono essere cangiate in monarchie, o queste in repubbliche la via è facile e sicura. Progrediscono in compagnia delle maggioranze, restino obbedienti alle leggi.

Un gran problema umanitario è sciolto. L'applicazione di questi principj non accadrà così presto, non sarà universale, ma il secolo cammina a quella meta, ma la società tutta si è riunita per gridare ai loro capi senza guardare se portano corona o cappello. Obbedite alle leggi, come facciamo noi, rispettate le costituzioni, come facciamo noi, amate i vostri fratelli, come facciamo noi, rispettate tutti i dritti, tutte le libertà, tutti gli acquisti dell'umano incivilimento, come facciamo noi, o partite. Non vi uccideremo perchè abborriamo il sangue, ma vi accompagneremo ai confini, e colà vi ripeteremo la terribile parola, *Partite*.

## NOTIZIE

ROMA 8 Luglio

La Camera dei Deputati quest'oggi non si è adunata. Essa terrà seduta Lunedì, ed eccone l'ordine del giorno.

1. Lettura del processo verbale.
2. Interpellazioni del Deputato Gallo al Ministro delle Finanze.
3. Relazione della Commissione per le petizioni.
4. Rapporto del Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria ed Agricoltura sullo stato del proprio dicastero, e sulle riforme che sta preparando.
5. Progetto del Ministro dell'Interno sopra il Regolamento della Guardia Civica mobilizzata.

## Leggiamo nella Gazzetta di Roma

Sono già parecchi giorni che S. E. il sig. Duca d'Harcourt ha presentato a S. E. il sig. Conte Commendatore Giovanni Marchetti, Ministro degli Affari Esteri Secolari, un dispaccio del signor Ministro delle relazioni estere della Repubblica Francese che lo accreditava come Ambasciatore presso la Santa Sede.

Questa mattina 7 a mezz'ora pomeridiana S. E. il signor Duca d'Harcourt è stato ricevuto da Sua Santità in udienza colle consuete formalità per la presentazione delle lettere, colle quali è accreditato dalla Repubblica Francese in qualità di suo Ambasciatore presso la S. Sede. Il S. Padre, dopo essersi seco lui trattenuto in colloquio proprio della circostanza, si è degnato di ricevere gli altri Signori da esso presentatigli come componenti la legazione. Quindi l'Eccellenza Sua secondo il costume è passato a far visita all'Emo e Rmo sig. Card. Seglia Segretario di Stato, e poscia partendo dal Quirinale si è recato a fare egual visita all'Emo e Rmo sig. Card. Macchi Decano del S. Collegio.

Il Ministro dell'Interno, per meglio recare in atto il desiderio ed il proposito della sua Circolare dei 24 giugno p. p., ha chiamato a consulta tre Membri dell'Alto Consiglio, tre Deputati, ed il sig. Assessore di Polizia; coi quali ama consigliarsi intorno a' provvedimenti d'amministrazione pubblica.

Eccone i nomi:

## ALTO CONSIGLIO

Monsig. Domenico Consolini.  
Conte Giuseppe Pasolini  
Marchese Ignazio Guiccioli

## DEPUTATI

Conte Francesco Fiorenzi  
Conte Curzio Corboli  
Prof. Carlo Luigi Farini Sostituto del Ministro dell'interno.

Sig. Francesco Perfetti, Assessore di Polizia.

## BOLOGNA 4 luglio

Dai fogli di Modena in data di ieri, e dall'*Eco del Po* del 2 corrente si raccoglie che parte dell'esercito Piemontese prende la via del Veneto per la parte destra del Po. Cinque mila piemontesi erano arrivati con un bel corpo d'artiglieri il 29 a Cremona, ove si è mobilizzata parte della Civica, ed ove arrivavano ad ogni istante nuove truppe lombarde. La città di Cremona rassembra ad un vasto campo di battaglia. — Da Modena ci scrivono che da due giorni vi arrivano truppe piemontesi le quali partono tosto per Ferrara e quindi pel Veneto. — Sentiamo da una lettera di Cento (Legazione di Ferrara) che oggi appunto vi è giunto un battaglione piemontese come prima vanguardia del corpo d'armata che muove al veneto sotto il comando del Duca di Savoia.

(Gazz. di Bologna)

## 5 luglio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

I corpi de' volontari e civici che sono qui accompagnarono ieri alla tomba il giovine REALI del battaglione Universitario romano morto all'ospedale per i disagi sofferti nel Veneto superiori alla sua gracile e cagionevole complessione. Egli studiava le matematiche in Roma con profitto e con lode, quando scoppiata la guerra dell'indipendenza italiana si sentì chiamare all'armi dall'amor di patria, ed ora il suo nome va scritto fra que' valorosi che a causa si santa sacrificarono la vita.

Gli Svizzeri non partono più, come si dicea, per le guarnigioni dei ducati di Modena e Parma, perchè gli austriaci li potrebbero ancora invadere almeno momentaneamente, ed essi essendosi nella capitolazione di Vicenza obbligati con giuramento a non guerreggiar per tre mesi contro dell'Austria non vogliono esporsi a tradire la data fede, e meritarsi nel cospetto d'Europa la taccia di spregiuri.

— Ieri sono arrivati a Cento 4 mila piemontesi che per Comacchio si dirigeranno a Venezia —

— Qui tutti convengono in attestare la disorganizzazione dei volontari e dei civici sia per mancanza di abili ufficiali, sia per mancanza di militar disciplina, sia per mancanza del necessario abbigliamento dei medesimi. E' pertanto desiderio generale di tutti, che queste truppe si riorganizzassero come quelle di linea.

Si aggiunge che le paghe degli ufficiali sono esorbitanti per truppa irregolare, e portano all'erario una spesa superiore alle forze. Di più come truppe irregolari non hanno i loro ruoli in regola, e chi sa quanti soldi e foraggi di più non è costretto di pagare ogni giorno il governo senza aver mezzi di verificare le cifre.

Anche l'ufficialità dei Corpi Civici e volontari conviene che si contenti di soldi tenui, perchè essendo nè più

né meno dei soldati semplici che si contentano di 15 baionette al giorno, tutti dicono che sarebbero a sufficienza pagati quando avessero tutti gli ufficiali dal Colonnello al Capitano un 20 scudi al mese, e non più; essendo un vero scandalo per i soldati semplici che gente niente più abile né meritevole di loro divori paghe mensili di 50, 60 e 70 scudi al mese. Come nella Civica gli ufficiali non hanno niente più dei soldati, così nella Civica mobile gli ufficiali basterebbe si distinguessero fra loro di grado, ma non di soldo. E quanto al soldo si dovrebbero contentare di poco più del soldato appunto per le poche spese di più che loro sono indispensabili, ma non pretendere di toccare i soldi della truppa di linea sottoposta ad obblighi molto maggiori. Il soldo di un tenente di linea dovrebbe essere quello della Ufficialità tutta dei Civici e volontari. Così solamente potrà il governo liberarsi da spese esorbitanti e inutili.

**GENOVA 30 giugno.**

Il prode Garibaldi scese a terra ieri, verso le due del pomeriggio, e recossi dritto ad abbracciare il povero Anzani infermo. Si portò poscia a far visita al governatore ed ai sindaci, dai quali fu accolto con tutti quei riguardi che meritano le eminenti sue virtù militari. Il Garibaldi era in abito borghese; il popolo schieratosi sul suo passaggio lo accolse con un sonoro batter di palme e di viva strepitosi. Egli ha con sé 160 legionari, metà de' quali appartengono alla famosa legione italiana di Montevideo; gli altri sono Nicesi arruolatisi recentemente. Molti ufficiali, incanuniti negli sforti della guerra, infiammati da santo amore di patria, hanno rinunciato al loro grado ed al loro onorari per correre in Italia e militarvi nella guerra santa da semplici soldati. Garibaldi si è posto agli ordini del capitano dell'esercito italiano, ed attende con impazienza il momento di volare sul campo delle battaglie a far prova dell'invitta sua spada contro le orde barbariche che infestano le provincie Venete. Spera che questi ordini non si faranno lungamente aspettare. Il prode italiano è ospitato in casa dei fratelli Antonini, ai quali è stretto da lunghi anni da vincoli della più affettuosa amicizia.

**4 luglio**

Avant'ieri, partiva alla volta del campo il prode general Garibaldi; egli va ad offrire al re la sua legione e se stesso per la patria comune. Evviva questo nobile soldato, il quale anziché avvoltolarsi fra le inutilità di partiti, grida fuori lo straniero, viva l'Italia, e per l'Italia è pronto a versare tutto il suo sangue. Viva il generale Garibaldi!

Ieri sera è partita la fregata l'Euridice armata di 48 pezzi di cannone; equipaggiata di 300 uomini oltre un distaccamento di 60 uomini del battaglione R. Navi ed altri 60 per l'aumento dei distaccamenti dei bastimenti stanziati nell'Adriatico. Rimorchiatà dal R. piroscafo *Aythion* armato di un cannone a bomba da 30 sulla prora, avendo d'equipaggio 50 uomini, oltre 60 soldati del battaglione R. Navi da cambiare 30 col distaccamento di Capraia e 30 con quello della Maddalena, e portarli pure nell'Adriatico.

Si lavora per scaricare il brigantino *Gabarra Azzardoso* per poi armarlo in guerra.

Dal campo 1 luglio. — Nel momento in cui ti scrivo vediamo sventolare sopra Verona un bianco vessillo; non se ne comprende il motivo; rifletti che durante le trattative di Peschiera anche colà s'inalberava la bandiera bianca. *(Pensiero Italiano)*

**BRESCIA 1 luglio ore 9 di sera.**

Il 30 giugno alle ore 10 1/2 partì dal forte di Peschiera il parco de' pezzi da 16; non serve dire per dove son diretti. Anche varie barricate mobili vi tengon dietro. — Il comandante Borra giunto a Salò coi rinforzi, di cui abbiamo jeri fatto cenno, ebbe ordine di retrocedere. Dicesi che invece venga spedito a raggiungere il corpo d'osservazione al Caffaro, sotto gli ordini del Generale Giacomo Durando. — Stamattina qui udivasi il cannoneggiare, e pareva dalle parti di Legnago.

**2 luglio.**

Ieri un piccolo corpo d'Austriaci fece una scorveria negli ultimi paesetti della Riviera di Salò presso il confine Tirolese.

Si sono spediti colà duecento Toscani di linea coi pochi Polacchi che erano appena arrivati a Brescia.

A Parma è giunto sino da jeri l'altro un battaglione Piemontese del reggimento Aquis.

Se ne aspettano altri che, dicesi, in numero di 8 mille sono destinati per Modena, ed a guadagnare la linea destra del Po.

**ROVERBELLA 3 luglio**

Non si sa alcuna novella importante dell'armata, salvoché dalla parte di Rivoli i nostri van sempre procedendo, e acquistando terreno sulle montagne. Anche jeri vi fu un piccolo scontro con vantaggio dei nostri, cacciarono il nemico, che ebbe molti morti e prigionieri. Pochi giorni fa una compagnia intera di ungheresi, composta di 90 uomini coi suoi ufficiali, ha disertato dal nemico, ed è venuta a presentarsi a noi. *(Corr. Minist.)*

**VENEZIA 1 luglio.**

Gli Austriaci commettono nelle Provincie azioni le più barbare che dir si possano. L'Austria poi è infame sempre al pari dei suoi soldati: fa correr voci insidiose di pace, ed intanto si sa positivamente da persona sicura venuta da *Fiume*, che arma i terzi e quarti battaglioni Croati, che formano 40 a 45 mila uomini che fra venti giorni entreranno in Italia. Non bisogna dunque illudersi. Armi ed Armati, e guerra d'estermio all'Austria, e se essa vuole 400 milioni per ritirarsi, s'impieghino piuttosto nella guerra, che colta sola guerra e non col denaro si acquista la nostra indipendenza. Se il Popolo non si arma, guai a noi! l'Italia è rovinata per sempre; l'Austria con tristi fatti ma benigni manifesti promette tutto per non mantenere nulla come sempre fece, e metterà l'Italia tutta a ferro e fuoco. Ciò bisogna che il popolo s'immagini sin d'ora, e si prepari concorrendo alla guerra di Lombardia, perchè perduta quella è perduto tutto: l'Italia sarà tutta inondata dalle orde barbariche del Nord. I Croati vengono reclutati con la promessa di dare il sacco per 15 giorni a Ve-

nezia, e poi saccheggiare anche Roma ove si magnificano le grandi ricchezze, e fanno credere a quella bestiale gente che le ricchezze d'Italia passeranno tutte in Croazia, anzi sotto i nomi di Regno. Ecco una prova: Trieste dichiarata fedelissima, nel mentre che viene con un decreto portata a cielo la sua fedeltà, dichiara nello stesso Decreto il stato di assedio, pubblica la legge marziale, con le norme del Giudizio Statario; ai popoli fedeli si dà armi per combattere il nemico e non si pubblica il Giudizio statario. A tutta Italia serve quest' esempio. A Trieste fedelissima perchè non ha potuto ribellarsi tocca simile ricompensa, cosa toccherà poi a Città che si sono di fatto ribellate? Oggi si vociferà per notizie venute da Trieste che si teme molto per la Banca di Vienna, si crede il suo fallimento inevitabile: a Trieste le cedole perdevano 11 per 100 camblandole colle svanziche.

**TRIESTE 25 giugno.**

— Alcuni, anzi molti de' migliori cittadini furono costretti dalla Polizia a lasciare Trieste; altri prevenendo le misure governative, se ne sono allontanati spontaneamente. Il commercio muore, il malcontento è al colmo. Non abbiamo che una consolazione in compenso di tanti mali, abbiamo . . . il giudizio statario! Sì, il giudizio statario continua a pensare sulla fedelissima Trieste! La flottiglia austriaca manovra, manovra; ma non osa uscire del porto, e vi si è trincerata con una gran catena di travi.

*(Avvenire d'Italia)*

Nella Gazzetta privilegiata di Vienna, in data 22 giugno, leggiamo quanto segue: Ieri alle 2 pomeridiane ritornò la vaporiera *Arduca Francesco Carlo*, che era partita per la flotta nemica, colla protesta dei consoli tedeschi, e portò la seguente risposta dell'ammiraglio Albini: Egli riconosce Trieste come appartenente alla confederazione germanica, quando, invece del vessillo austriaco, inalberasse dappertutto il vessillo germanico; del resto poi invierebbe la protesta al suo re per la via di Ancona, aspettando ulteriori ordini, in attenzione dei quali continuerebbe il blocco; la flotta austriaca venisse pel meglio a battaglia; vedrebbe chi più può; lui esservi preparato sempre. In una lotta fra le due flotte, la flotta sarda avrebbe probabilmente il vantaggio, mentre essa conta 13 navi fra cui la gran fregata il *San Michele* di 64 cannoni, de' quali 10 mortaj da 84, mentre tutti gli altri cannoni sono da 24. La miglior nave austriaca la *Bellona*, porta 52 cannoni fra cui 2 mortaj da 48 e gli altri cannoni sono da 18. A 13 navi ne potremmo noi opporre sole 11, i cui marinai sono per la maggior parte reclute; se si volessero armare degli altri legni, ci vorrebbe del gran tempo, non calcolando anche la grande spesa, mentre converrebbe in primo luogo provvedere i cannoni e poi agguerrire l'equipaggio; questo avrebbe dovuto farsi due mesi fa.

**FRANCIA**

Il Giornale des *Débats* dopo aver fatto una succinta storia degli ultimi avvenimenti di Parigi termina il suo articolo con queste parole. Informa il quadro, che ventam di abbozzare. Ma ancora per parecchi giorni pot' avremo a registrare i fatti d'arme i tratti eroici dei difensori dell'ordine. Con dolor rivediamo quel che abbiamo detto e che tutto il mondo sa, che mai la guerra civile non insorse tra noi così spaventosa, violenta, e furiosa e che non mai tanto sangue francese è stato sparso da mani francesi. Immenso d'ambo le parti è il numero delle vittime. Taluni, tra morti e feriti, le vogliono 40 mila.

Le più delle ferite sono orribili. A valutare generalmente le perdite, basta contare i generali colpiti. Sopra dieci generali che avevano dei comandi 7 sono stati colti, fra cui due feriti. Ecco i loro nomi; uccisi: i generali Negrier e Brea; feriti, i generali Bedeau, Duvivier, Damesme, Koorte, Lafontaine, Fouché, non furono tocchi, i generali Labreton, Perrot e Lamoricière. A quest'ultimo uccisero sotto due cavalli. I vecchi generali asserivano che non mai nelle battaglie dell'Impero la proporzione dei generali morti e feriti fu cotanto considerevole, e che non mai in assalti dati a forti piazze ove vi hanno fortini si perdettero cotante persone quante ne spensero a Parigi le barricate nei terribili avvenimenti di giugno. Nell'ospedale della Carità vi sono ora . . . 120 feriti. In quello di Val de Gratz . . . 190 Hotel Dieu . . . 400 Dubois . . . 90 Chiquet . . . 78 S. Lazzara . . . 63 S. Luigi . . . 50

1441

— L'assemblea nazionale ha votato jeri sera, il decreto relativo alle pene da infliggersi agli autori delle nostre ultime turbolenze. Ecco il testo di questo decreto:

Art. 1. Saranno trasportati per misura di sicurezza generale, sui possedimenti francesi d'oltre mare, tranne quello del Mediterraneo, gli individui detenuti per aver preso parte all'insurrezione del 23 giugno e successivi.

Le mogli e figli degli individui così deportati fuori del territorio potranno dividere la sorte de' loro mariti e padri.

2. L'istruzione, cominciata avanti i consigli di guerra, seguirà il suo corso non ostante la cessazione dello stato d'assedio, in quanto concerne coloro che questa inchiesta indicherebbe come capi fautori o istigatori dell'insurrezione; per avere somministrato o distribuito del denaro, armi o munizioni da guerra, esercitato un comando o commesso qualche atto aggravante la loro ribellione.

La stessa sorte incorreranno i reclusionari o forzati liberati o evasi che avranno preso parte all'insurrezione.

3. Un decreto dell'Assemblea nazionale determinerà il regime speciale a cui saranno sottoposti gli individui deportati.

4. Il potere esecutivo è incaricato di procedere, senza dilazione, all'esecuzione del presente decreto.

**PARIGI 30 Giugno**

Nella tornata del 28 l'Assemblea nazionale ha decretato. 1. La potestà esecutiva è affidata al generale Cavaignac. Egli prenderà il titolo di presidente del Consiglio de' ministri; e nominerà il ministero. 2. Il general Cavaignac; il presidente dell'Assemblea signor Senard; i generali, uffiziali, sottouffiziali, e soldati della guardia nazionale di Parigi e dei Dipartimenti, quelli dell'esercito, della guardia mobile, della guardia repubblicana, gli allievi delle scuole militari son benemeriti della patria.

3. L'assemblea nazionale crede suo dovere di proclamare i sentimenti di religiosa riconoscenza e di profondo dolore che tutti i cuori han provato pel sacrificio e la morte eroica del *l'Arcivescovo di Parigi*.

4. È accordata una pensione di 3 mila franchi alla vedova del general Negrier reversibile per metà ai suoi due figli. Il figlio del general Negrier che è volontario nel 7. reggimento è nominato sotto-tenente nell'esercito.

Il generale Cavaignac ha composto il suo ministero come segue. Interno, il sig. Senard; Affari Esteri, il generale Bedeau; Marina, il sig. Bastide; Guerra, il general Lamortière; Finanze, il sig. Goudchaux; Giustizia, il sig. Bèthmont; Istruzione pubblica, sig. Carnot; Commercio ad agricoltura il sig. Thourès; Lavori pubblici, il sig. Recurt.

Si passa alla nomina del presidente dell'assemblea in luogo del sig. Senard, nominato ministro dell'Interno. Su 790 votanti, 414 sono pel sig. Marie, 297 pel sig. Dufaure, 61 per sig. Lacrosse. È nominato presidente dell'assemblea il sig. Marie.

Si calcola che 40 mila persone hanno combattuto negli ultimi avvenimenti da parte degli insorti; 80 mila guardie nazionali e 30 mila uomini di truppa hanno preso parte al combattimento per difendere l'ordine e la libertà.

Tre legioni della Guardia nazionale, la 8, la 9, e la 12, hanno in parte fatto causa comune cogli insorti. Queste legioni sono disciolte dal Potere esecutivo.

Il Generale Oudinot, comandante generale dell'esercito delle Alpi, è stato chiamato a Parigi con dispaccio telegrafico. Il Generale infatti assisteva alla tornata dell'Assemblea.

Il numero degli arrestati ascende a 6500 circa. I Magistrati Delegati dall'autorità militare già s'occupano del processo.

Parigi è tranquilla. Borsa del 29 giugno: il 3 per cento 46 fr.; il 5 per cento 69; le azioni della Banca 1265 fr. — La nomina del nuovo Ministro è stata ben accolta alla Borsa.

*(Correspondance de Paris.)*

**INGHILTERRA**

**LONDRA 21 giugno.**

Nell'adunanza tenuta oggi dai Comuni il sig. Hume si levò a fare la seguente proposta.

Propongo che si dichiarò che la Camera, quale è presentemente costituita, non rappresenta, come ragion vuole, la popolazione, la proprietà, e l'industria del paese; onde nasce grande e sempre crescente scontentezza in notabile parte della popolazione; essere pertanto espediente che ad oggetto di emendare la rappresentanza nazionale, la franchigia elettorale venga per modo estesa da comprendere ogni capo di famiglia; che si voli a scrutinio segreto; che la durata del parlamento non ecceda tre anni; e che il numero dei rappresentanti da eleggersi sia in miglior proporzione colla popolazione.

**GERMANIA**

**FRANCOFORTE 29 Giugno**

L'Arciduca Giovanni è stato eletto Vicario dell'Impero germanico (non responsabile con ministero responsabile). Egli riunì 436 voti, mentre Enrico di Gagern presidente dell'Assemblea Nazionale, n' ebbe 52, Itzstein, deputato di Baden, vecchio campione della libertà, 32, e l'Arciduca Stefano, il palatino liberale d'Ungheria, 1 voto. Molti membri della Sinistra s'astenero dal votare, dicendo non voler eleggere un capo non responsabile. Una deputazione è stata scelta per portare all'Arciduca la sua nomina.

Nella seduta del 24 giugno fu presentata alla Dieta federale una nota dell'Ambasciatore Sardo presso la Confederazione Germanica, Marchese Pallavicini, riguardante il blocco di Trieste. Egli dichiara i sentimenti amichevoli del suo Governo verso la Confederazione, assicurando che la flotta sarda nel Golfo di Trieste non aveva altro destino fuorché di sorvegliare la squadra Austriaca — non trattarsi di attacco contro quella città neutrale. La dichiarazione ufficiale diretta dal Governo Sardo perverrà più tardi alla Dieta. *(Allgem.)*

**NOTIZIE DELLA SERA**

**NAPOLI 6 Luglio**

*(Corrispondenza del CONTEMPORANEO.)*

L'altro jeri Martedì 4, alle ore 10 della sera mentre moltissimi tranquilli Cittadini si trovavano nel caffè di DeAngellis a Toledo occupati chi a discorrere, chi a leggere fogli, chi a prendere caffè, o sorbetto eccoli uno stuolo di oltre 20 Uffiziali di ogni arma; ma in maggior numero della Guardia Reale con anche qualche sotto-Uffiziale del Treno precipitarsi furiosamente nel caffè con le mani all'impugnatura delle sciabole infuriando contro gli inermi Cittadini, e gridando a tutta possa: *viti assassini uscite fuori, canaglia di liberati uscite subito vogliam tagliarvi a pezzi quanti siete.*

Chi non fu sollecito a sgombrare forse per l'avanzata età fu cacciato ed anche gittato per terra. Quello che maggiormente addolora in così luttuosa circostanza è che nel frattempo passarono più volte per avanti la porta del caffè delle forti pattuglie con alla testa un ispettore di polizia senza che esse prendessero conto; o impedissero tanto scandalo, e prepotenza, che durò fino a che venne chiuso il caffè per ordine di detti militari. Da questa condotta dee conchiudersi con certezza che aveano istruzioni di lasciar fare, e questo tanto più, che poi si seppe che tali scene erano cominciate fin dalle 8 negli altri caffè di Toledo, che vennero parimenti obbligati a chiudere. Jeri mattina alla mezza dopo mezzo giorno entrò nel Caffè di De Angellis un Uffiziale del Reggimento de' Lancieri, di que' che ritornarono dall' alla Italia. Noi cominciammo ad uscire tutti l'un dopo l'altro, e nell'uscire in strada trovammo innanzi la porta una ventina di Uffiziali d'ogni arma. L'Uffiziale, che entrò obbligò il caffettiere a fare apporre alla porta una stampa inintitolata *protesta dell' Armata*, Essa si compendia nella dichiarazione fatta dai Militari, che da oggi innanzi essi si faranno giustizia da loro usando della loro forza.

Ieri al giorno vennero chiusi a Toledo tre caffè, e l'altro al largo del Mercato. Ieri sera passeggiavano per Toledo in aria minacciosa gruppi di ufficiali seguiti da sotto-ufficiali. Ieri sera stesso cominciarono a mettere in esecuzione il loro proponimento con portarsi alla stamperia sopra Monte Calvario nella quale tutto manomiserò, e distrussero bastonando steramente lo stampatore.

Oltre i caffè vennero chiuse le botteghe ove si vendevano periodici ed altre stampe essendosi anticipatamente intimato il divieto di vendere stampe di qualunque natura, venendo strappate tutte quelle, che s'andavano vendendo per le strade. I militari non hanno rifugio di dire pubblicamente, che ove la Camera dei Deputati (che trovasi priva di ogni difesa) attaccherà per poco la truppa, i Ministri, o il Re essi non lasceranno uscire vivo dalla Camera neppure un Deputato.

PIETRO STERBINI *Dir. Responsabile.*